

3° C



Testi dai mille
VOLTI





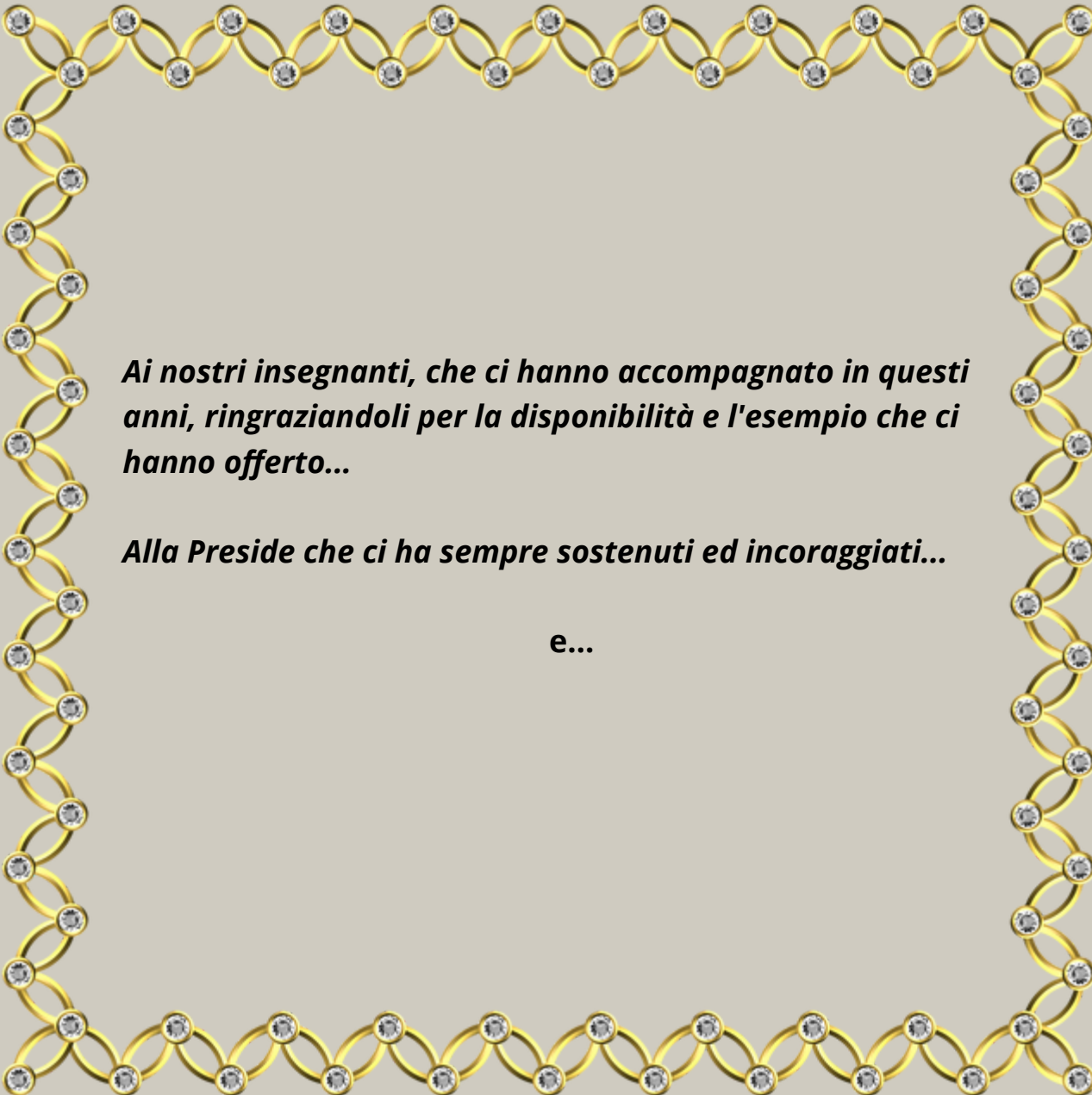
AI LETTORI...

Quello che state per leggere è il risultato di un lavoro cooperativo cominciato alla fine del secondo quadrimestre dello scorso anno e terminato a novembre, nato dall'idea di riunire in un piccolo testo gli elaborati di scrittura creativa a cui ci siamo dedicati durante il periodo di Dad.

Per realizzarlo ci siamo divisi in quattro gruppi: il gruppo dei lettori, quello degli scrittori, quello della grafica, e quello impegnato nella stesura dell'indice.

Speriamo che il nostro progetto vi piaccia.

Buona lettura!



***Ai nostri insegnanti, che ci hanno accompagnato in questi
anni, ringraziandoli per la disponibilità e l'esempio che ci
hanno offerto...***

Alla Preside che ci ha sempre sostenuti ed incoraggiati...

e...

INDICE

Uno splendido paesaggio (<i>Giulia C.</i>)	pag. 6
Lorenzo e Cloe (<i>Letizia C.</i>)	pag. 7
Il caso Mindy (<i>Giulia C.</i>)	pag. 8
Omicidio in spiaggia (<i>Margherita C.</i>)	pag.10
Io e le mie cugine (<i>Rim H.</i>)	pag. 12
Una strana giornata a scuola (<i>Melissa P.</i>)	pag. 13
La pozione dell'invisibilità (<i>Giulia C.</i>)	pag.14
I ragazzi in autunno (<i>Jennifer C.</i>)	pag.16
Tigrotto racconta (<i>Margherita C.</i>)	pag.17
Una strana giornata in spiaggia (<i>Alessandro D.F.</i>)	pag.18
Quella foto (<i>Margherita C.</i>)	pag.19
Io, un misero pupazzo (<i>Melissa P.</i>)	pag. 20
Omicidio nell'Hotel (<i>Matteo G.</i>)	pag. 22
Il mio prezioso Winnie the Pooh (<i>Matteo G.</i>)	pag. 24
Una foto da ricordare (<i>Matteo G.</i>)	pag. 26
Percy e Alex (<i>Melissa P.</i>)	pag. 27
Il mio giocattolo preferito (<i>Alessandro D. F.</i>)	pag. 28
Il mio peluche (<i>Maryam I.</i>)	pag. 29
Quel magnifico paesaggio (<i>Rim H.</i>)	pag. 30
La lotta del secolo (<i>Edoardo L.</i>)	pag. 31
Un giorno in spiaggia (<i>Fabio C.</i>)	pag. 32
Una bellissima giornata (<i>Sama S.</i>)	pag. 33
I Videogiochi (<i>Alessandro C.</i>)	pag. 34
La macchina rossa (<i>Martino M.</i>)	pag. 35
Il mio amico Herial (<i>Haseeb J.</i>)	pag. 36
Il mio arrivo in Italia (<i>Huzifa H.</i>)	pag. 38
Quel viaggio (<i>Heab A.</i>)	pag. 38
L'orso Tato (<i>Josùè M.</i>)	pag.39
Un omicidio misterioso (<i>Jacopo O.</i>)	40

Uno splendido paesaggio

E' un pomeriggio di fine settembre e le foglie cominciano a cadere dagli alberi, ormai dipinti di colori vivaci come rosso, arancione e quel giallo spento (tenue), ma nello stesso tempo acceso.

Le temperature iniziano ad abbassarsi: alle 14.30 ci sono esattamente sedici gradi. Il cielo sereno, con diverse sfumature che variano dal turchese al verde acqua, si intravede tra i maestosi palazzi e grattacieli, che sembrano sfiorare il cielo, quasi fossero la mano di un bambino che si immagina di toccare l'Universo con un dito.

Il Sole splende e arricchisce di ombre il terreno spoglio, su cui sono sparsi cespugli e rametti; quest'area così disordinata risalta nel curatissimo paesaggio, da sembrare quasi fatta apposta per dare un tocco di naturalezza alla foto. Tra gli alberi spuntano un piccolo fiume e una strada piena di persone apparentemente indaffarate o intente a fare compere nel tipico periodo di inizio autunno.

Il significato di questa foto può essere molto soggettivo: potrebbe simboleggiare l'amore, dato che sono presenti colori molto accesi come il rosso e l'arancione; come potrebbe indicare che oggi si pensa troppo al futuro o al passato, dimenticando di godersi il momento, dato che le persone nello sfondo appaiono così occupate, poco attente all'incanto che il paesaggio offre. Per me, però, questa immagine rappresenta un nuovo inizio: il cambio di stagione indica il voler andare avanti, ed il fiume, a mio parere, molto significativo, simboleggia il desiderio di essere trasportati verso nuovi orizzonti, verso una nuova vita. Proprio nel momento in cui ci sembra di non avere più appigli è importante guardare verso il futuro e lasciarsi trasportare dalla corrente, che ci porterà a nuovi approdi.

Lorenzo e Cloe

In un meraviglioso giorno d'estate la famiglia Fontana si trovava a Caorle, un paese del Veneto. Presero una casetta in un villaggio turistico chiamato Pra Delle Torri, un posto da favola. Sì, proprio una favola.

Quel giorno accadde una cosa incredibile. La famiglia fece un giretto in bici per il paesello e arrivò in spiaggia. Il piccolo Lorenzo, che aveva 5 anni, era pieno di giocattoli, tra cui palette, secchielli, formine, frutta di plastica...

Lorenzo adorava il mare; era da tutto l'anno che aspettava questo momento. Aveva un costume verde con disegnate sopra delle onde con piccoli pesciolini.

I genitori erano distesi sulle sdraio a prendere il sole, mentre il piccolo era intento a scavare una fossa con le palette colorate, rompendo le zolle di sabbia con un grande e buffo martello di plastica. Una bambina sconosciuta, Cloe, dolce e carina, chiese a Lorenzo di poter giocare insieme. Il piccolo annuì. Poco dopo si precipitò a comunicare a mamma e papà di aver trovato un' amichetta. I genitori, però, non videro nessuno. Il bambino corse quindi dalla piccina e le raccontò cosa avevano detto i suoi. Cloe si spaventò e si nascose nella buca. La bambina gli confessò di essere una fata, di venire dal mondo **fatato** e gli mostrò le sue piccole ali **arcobaleno**.

Lorenzo non poteva credere ai suoi occhi: non era possibile! Cloe gli prese la mano e lo portò nel suo mondo fantastico, che era suddiviso in diversi regni: quello delle caramelle, quello del mare e delle spiagge, delle montagne

Incontrarono fate di mille colori. Cloe presentò a Lore la sua mamma e il suo papà, che lo invitarono a prendere un gelato.

Ritornarono in spiaggia e, dopo aver terminato di giocare con la sabbia, la fatina gli diede un bacio sulla guancia, lo salutò e volò via!

Lorenzo non la rivide mai più, ma il ricordo di quella dolce e magica amicizia rimarrà sempre impresso nei suoi ricordi.

Il caso Mindy

Era una tranquilla giornata di luglio e a Loano, in Liguria, il solito gruppo di ragazzi era in spiaggia a giocare a pallamano, quando il terribile accadde.

Dall'acqua emerse il corpo morto di una ragazza, col costume azzurro confetto completamente insanguinato.

Partirono subito le indagini per trovare il colpevole di tanto male, infatti, fu chiamato il più grande, attraente, ma soprattutto astuto ed intelligente, detective del distretto: un certo Duglas Monroe. Il signor Monroe era molto bello: gli occhi erano azzurri, con un ciuffo color cioccolato e una bocca sottile, con una pelle molto chiara e un naso leggermente a punta, ma, nonostante questo, era assolutamente antipatico, motivo per cui tutte le donzelle che gli correvano dietro, dopo averlo conosciuto, scappavano come i pesci cercano di fare per non essere presi dalla rete del pescatore.

Maddalena, la ragazza con cui Duglas aveva avuto una breve storia d'amore finita male, alla sua vista rimase inebetita, infatti, la povera donna, oltre ad aver rivisto l'odiato ex, era anche la sorella di Mindy, la vittima ritrovata senza vita.

I primi sospetti caddero subito su Nancy, la migliore amica della sfortunata, che, la sera prima, l'aveva accompagnata ad una festa sullo yacht del suo ragazzo Dranny, un uomo di grande rispetto, di cui nessuno avrebbe mai osato dubitare, però, come tutti, fu anche lui interrogato.

La famiglia della defunta era disperata, nessuno riusciva a trovare il colpevole, e purtroppo nulla si poteva fare per tornare indietro: in questo "micromondo" dove tutti erano amati da tutti, nessuno osava accusare l'altro!



Il giorno dopo il funerale, inoltre, i parenti della povera Mindy furono trovati morti nelle loro abitazioni. Non ci fu nessun superstite all'incubo che colpì una delle famiglie più note della città.

Questo caso passò alla storia come "Il caso Mindy", un enigma irrisolto, con una fine più che tragica per tutti i parenti della deceduta. Duglas, però, pur essendo abbattuto e quasi senza alcuna speranza, continuò a lavorare, studiando la storia con tutti i particolari, fino a quando, dopo sette lunghi anni ed intere notti passate in bianco, riuscì finalmente a trovare il colpevole, anche se, ormai, inutilmente.

La persona che aveva causato tanto dolore a molta gente, era la zia di Mindy, Isabella, apparentemente tranquilla, ma che nascondeva enormi segreti. La donna, infatti, aveva un deposito di merci e soldi rubati e progettava da tempo un colpo di stato.

La ragazza, infatti, aveva scoperto i piani della spietata zia e minacciato di rivelare tutto alla polizia, quindi, la crudele donna, prese il martello più appuntito e pericoloso che aveva e la uccise. Successivamente, per paura di essere scoperta, avvelenò lei stessa e tutti i parenti più stretti.



Omicidio in spiaggia

La spiaggia era deserta e all'orizzonte si riuscivano a scorgere i primi raggi di un sole che avrebbe almeno riscaldato quella che sarebbe stata una giornata oscura, di suicidi ed omicidi.

All'apparenza era una mattinata bella e calma, come le acque del Pacifico di Magellano, ma quello che il futuro riservava ai turisti non era niente di meno che qualcosa di orrendo. Poche ore dopo la battigia era affollata di persone di ogni tipo: escursionisti, vacanzieri che si godevano la giornata, del tutto incoscienti di quello che sarebbe successo.

All'ora di pranzo, verso l'una, la spiaggia era ancora stipata, ma non di turisti, bensì di ambulanze, pompieri, carabinieri, poliziotti e cadaveri. Poco prima Servilio, tornato dalla sua solita nuotata del mattino, con il costume ancora gocciolante, lanciava un urlo sconvolgente, trovando la moglie che dormiva sotto l'ombrellone con la testa fracassata da un martello...

A fianco, il fido amico Guglielmo, detto Gu, disteso sulla sabbia e con un coltello da cucina nel petto.

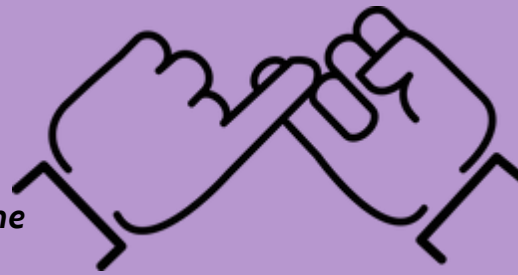
Come dimostreranno successivamente le indagini, il fattaccio si era consumato appena prima, e tutto era stato osservato da uno sconosciuto in bicicletta, con il pallino del bird watching (così almeno diceva... qualche dubbio, diciamo così, agli inquirenti venne) e dotato di potente cannocchiale, che, al sicuro sul suo predellino, aveva osservato tutti gli accadimenti.



Questo sconosciuto, guardando attentamente tutti i dettagli, aveva visto prima Servilio andare a nuotare, poi un violento litigio tra la moglie di Servilio e Gu, culminato con una violenta martellata sulla fronte di quest'ultima, ed infine Gu che cercava disperato tra gli zaini, per poi brandire un affilato coltello e conficcarselo nel torace. Lo sconosciuto insinuò una insana passione tra i due, sfociata in un omicidio-suicidio. Non avendo altri testimoni, ed essendo la ricostruzione compatibile con i riscontri della scientifica, il caso venne così archiviato.

I meglio informati e pettegoli riportano che qualche mese dopo Servilio e il non più sconosciuto testimone in bicicletta partirono insieme per un viaggio in barca a vela... da cui non sono ancora tornati.

Io e le mie cugine



Da quando sono piccola, quasi tutta la mia vita si è svolta con le mie cugine, inventando sempre giochi nuovi, stando sempre insieme. Giocavamo molto con l'argilla e immaginavamo che fosse del cibo, ma non lo mangiavamo.

Imitavamo spesso le festività dell'India. C'era un festival, in India, chiamato Festival dei colori, dove la gente si divertiva con il paintball . Nel tempo libero io e le mie cugine facevamo lo stesso, ma usavamo i mattoni.

Dormivamo insieme e giocavamo fino a notte fonda, poi ci svegliavamo molto presto e cominciamo a suonare, pregavamo tantissimo. Tutto questo fino a quando ci siamo separate, perchè io e la mia famiglia ci siamo trasferiti: siamo arrivati in Italia. Non ci siamo più viste per circa due anni, poi ci siamo riunite.

Alcune volte uscivamo e giocavamo, la nostra famiglia era molto felice del nostro rapporto, e lo è tuttora, perché noi siamo le quattro inseparabili ragazze, che si vogliono un mondo di bene. Questa è la nostra storia, ma non finisce qui.....c'è ancora una lunga vita da trascorrere sempre insieme.

Una strana giornata a scuola

Avvicinandosi alla porta si poteva sentire un brusio sempre più forte, ad ogni cambio d'ora era consuetudine parlare anche delle cose più futili, ad esempio l'argomento del giorno ruotava intorno al tema dei gattini che indossavano occhiali da sole, ma quella classe non sapeva che la bidella da lì a poco sarebbe arrivata con una sconvolgente comunicazione: la prof era assente! La notizia sorprese sia in modo positivo sia in modo negativo la classe: c'era chi festeggiava e chi invece quasi piangendo per aver perso un'opportunità in più per imparare, riponeva il libro nella cartella. Ma arriviamo al dunque, i ragazzi non sapevano impiegare il tempo, ormai abituati ad avere tutti i giorni lezione e a ricevere poche ore di svago, niente di istruttivo o divertente passava per la testa dei giovani alunni. Quindi eccola lì, la IIC, a sperare di avere qualcuno che le dicesse cosa fare o anche solo la sgridasse per il troppo rumore, ma niente, nessuno fino all'ora successiva entrò mai in quella classe, e quando lo fece la trovò in un silenzio quasi surreale.



La pozione dell'invisibilità

Ormai avevo perso le speranze di uscire viva da questo caos: quella brutta strega mi aveva imprigionata nella sua mostruosa caverna sulla Rupe di Nacosil e voleva testare su di me quell'orrendo miscuglio!

Lasciate che vi descriva la scena per farvi immaginare la paura che provai in quel momento.

La strega Penelope mi aveva rinchiusa tra le sbarre di una gabbia dentro il suo covo segreto, le pareti erano colme di ragnatele e completamente incrostate di muffa, sul pavimento c'erano diversi vasi decorati con dei pipistrelli che sarebbero stati in grado di incutere timore a chiunque e, ovviamente, non poteva mancare il grandissimo pentolone dove preparava le pozioni, che sprigionava un odore nauseabondo, simile a quello di un uovo marcio. C'erano diverse mensole: una con i veleni, una seconda con degli intrugli che servivano per la preparazione dei vari filtri magici ed un'ultima dove c'era una specie di freezer in cui si trovavano degli ingredienti alimentari con aggiunta di sostanze velenose.

Dopo avermi intimorito con la spiegazione di quello che sarebbe successo una volta iniettatami la pozione nel sangue, la strega mi appese al soffitto, in modo che potessi vedere ogni singolo ingrediente che mi avrebbe portato alla morte.

Cominciò a far bollire l'acqua dentro al pentolone, successivamente ci aggiunse del veleno di ragno, di fungo rosso e di inchiostro bianco (cosa che neanche sapevo esistesse). Riprese con della buccia di mela stregata, del caffè all'olio velenoso di Nairobi e concluse con una zampa di coniglio avvelenata.

Solo dopo aver mescolato la pozione mi rivelò il fine del suo piano malvagio: mi avrebbe fatto diventare invisibile, in modo da attaccare il "Virus dell'Inesistenza Invisibile Contagiosa" a tutto il paese e, dopo il processo, sarei gradualmente morta, perché dimenticata da tutti.

Le sue parole mi inquietarono a tal punto che caddi sul fondo della gabbia e scoppiai in un pianto tremendo; fu in quel momento che arrivò la mia salvezza: la malvagia Penelope aveva dimenticato sul pentolone la pozione, che esplose facendo aprire la cella in cui ero imprigionata. Afferrai un mestolo e lanciai l'infuso dentro la bocca della strega, che riuscì a trovare un antidoto, ma, nel frattempo, io avevo chiamato le forze dell'ordine, che la imprigionarono nei sotterranei della mia cittadina.

Io fui salva e da quel momento nessuno sentì più parlare della vecchia strega Penelope, che diventò solo una leggenda raccontata dai genitori ai figli e fu così per molto, fino a quando un terribile evento accadde, ma questa è un'altra storia.



I ragazzi in autunno

In un giorno d'autunno, un ragazzo di nome Josh essendo molto felice decide di andare in viaggio, ma non da solo. Chiede allora velocemente alla sua amica se desidera accompagnarlo, lei risponde di sì con la sua voce allegra. I giovani preparano rapidamente la valigia e si ritrovano a casa di Josh, da dove partono in direzione dell'aeroporto.

La guardia chiede loro il passaporto, dopodiché salgono a bordo e cominciano così il loro lungo viaggio, che dopo molte ore li porterà alla meta tanto desiderata.

Una volta arrivati in hotel, chiedono due stanze: sono così stanchi, che decidono di mangiare in un ristorante.

Il giovane già aveva pensato di portare la sua amica nel parco più bello del mondo, allora si precipita al piano superiore, le prende la mano e corrono via insieme, fino ad arrivare a destinazione.

la ragazza è tanto felice che desidera entrare subito! Decidono allora di fare una passeggiata, ma dopo un po' Josh si ferma, incantato da un paesaggio meraviglioso.

-Perché ti sei fermato?- chiede l'amica con un'espressione confusa.

-Perché ho notato questo bellissimo panorama- risponde il ragazzo.

-Di che colore sono le foglie dell'albero?- domanda Josh felice.

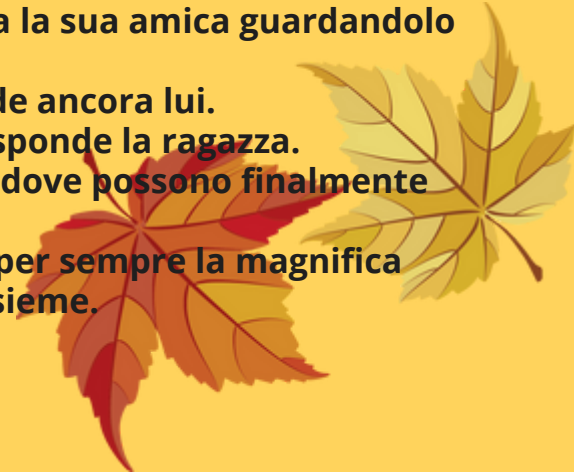
-Sono arancioni, gialle, rosse e verdi- replica la sua amica guardandolo stupita.

-Bene, e com'è il cielo?- chiede ancora lui.

-E' sfumato e di colore azzurro- risponde la ragazza.

Alla fine della giornata ritornano in hotel dove possono finalmente riposare.

Una volta rientrati a casa ricorderanno per sempre la magnifica giornata trascorsa insieme.



Tigrotto racconta

Il 21 febbraio 2016 la mia padroncina Margherita ha partecipato al suo primo ed unico matrimonio civile. Era molto piccola ed eccitata e voleva che anche io ci fossi...

Io sono un piccolo tigrotto, quindi posso nascondermi bene, se serve... Era felicissima all'idea di portare lei gli anelli nelle mani di suo zio e della sua futura zia, ma aveva anche paura di inciampare davanti a tutti gli invitati, così ci siamo abbracciati a lungo... fino a quando non le ho fatto capire che stavo per asfissiarla.

In ogni caso, non ho ancora capito perché quel comodo cuscinetto bianco che ha usato per gli anelli non me lo compra, è così confortevole che dopo l'unione mi sono fatto una bella dormita di nascosto.

Dopo la cerimonia siamo andati a casa della zia acquisita, ed io, senza farmi vedere, ho mangiato un sacco di dolci. La mia Margherita invece non ha toccato cibo: sfortunatamente quel pomeriggio si è sentita male e ha dovuto anche rinunciare al bagno in piscina.

Si è persino addormentata sul letto dei genitori della sposa.

Non so perché non mi abbia portato subito con sé sul lettone... c'ho messo un po' a trovarla, ma grazie all'aiuto della sua mamma abbiamo potuto riabbracciarci ben presto, perché anche io non mi sentivo molto bene.

Forse avevo mangiato troppa torta!





Una strana avventura in spiaggia

Ciao, sono Andrea, un ragazzo di 12 anni. Abito in un bel paesino in riva al mare e appena posso vado a fare delle passeggiate sulla spiaggia. Quella che voglio raccontare è la strana avventura che mi è capitata lo scorso weekend.

Il tempo era bellissimo, c'era un cielo azzurro e un sole stupendo. Ho chiesto alla mamma il permesso di andare in spiaggia e ho preparato lo zaino, dove ho messo il cellulare, le infradito, un asciugamano e ho indossato il costume nuovo che mi ha comperato la mamma. Sono salito in bicicletta e mi sono messo a pedalare più forte che potevo, perché volevo arrivare in spiaggia velocemente.

Una volta arrivato, ho appoggiato la bicicletta, mi sono tolto le scarpe, le calze, i pantaloni e la maglietta; li ho ripiegati bene e li ho messi nello zaino. Ho messo le infradito e sono corso verso il mare. Ho cominciato la mia passeggiata quando ad un certo punto ho sentito uno strano suono metallico; mi sono girato e ho visto uno sconosciuto che passava un metal detector sulla sabbia.

Mi sono incuriosito e mi sono avvicinato a lui per chiedergli che cosa stesse facendo. L'uomo mi ha risposto che stava cercando delle monete d'oro; all'improvviso il suono diventò più forte e lo sconosciuto si mise subito a scavare nella sabbia, pensando di trovare un grande tesoro.

Purtroppo però dalla sabbia uscì solo un grosso martello arrugginito. Che delusione!

Quella foto

Guardando una foto trovata nell'album di famiglia, mi tornano in mente moltissimi ricordi: le avventure dell'estate, la mia infanzia, le mie letture...

L'albero raffigurato, molto simile a quello che si trova nel giardino dei miei nonni, mi fa pensare a tutte quelle giornate di sole, di vento e di ombra passate da piccola, un semplice acero che per me rappresenta l'intera infanzia. Ricordo anche la lettura dei bellissimi gialli di Agatha Christie sotto il magnifico albero dei nonni.

Il laghetto, che mi rammenta la mia prima vacanza estiva in montagna: lunghe passeggiate, chiacchierate senza fine, abbracci, rifugi ad alta quota, rocce, sentieri,... insomma, tantissimi episodi ed avvenimenti!

Dopo ogni passeggiata si sostava davvero nei pressi di un laghetto per prendere fiato e per mangiare... il lago, simbolo di riposo e di ripresa, da cui si riparte con carica e grinta.

Sullo sfondo palazzi... quel viaggio a Londra che non abbiamo mai fatto e che però è rimasto nei miei sogni, con la voglia di scoprire insieme paesaggi nuovi, anche urbani, musei, piazze, chiese, angoli nascosti e turistici...

Ma forse ancora si può organizzare, magari non adesso, magari fra due anni, magari quando la pandemia sarà finita... e magari tutti insieme, nonni, zii, sorelle e mamma e papà.



Io, un misero pupazzo

Adesso mi trovo qui, solo e al buio, gettato via perché considerato inutile.


Dopo tutte le nostre avventure non mi sarei mai aspettato da lei, con quel viso tondo e gentile, di essere trattato come inutile spazzatura, abbandonato a me stesso perché si reputa troppo grande per me!

Questo sono io: un misero pupazzo a forma di orso, ormai troppo scontato per i giovani ragazzi di oggi, attratti solo da qualcosa che abbia uno schermo e che possa fare rumore, e non certo da qualcosa di insulso e banale come me. Scaraventato in questo mondo di solitudine, i ricordi dei giorni passati insieme mi inondano la mente, soprattutto uno, indimenticabile, che avrebbe cambiato la nostra vita.

Era l'undici febbraio del 2016 e la mia compagna di giochi quel giorno avrebbe compiuto otto anni, la sua felicità era palpabile ad un miglio di distanza. La giornata si svolse in modo ordinario come tutte le altre, tranne alcuni auguri dei parenti e i mille abbracci dei genitori, tutto era normale. Dopo aver trascorso il pomeriggio in un'intensa lotta tra me e le sue bambole, che finirono decapitate, arrivò la sera.

Finalmente si sarebbe festeggiato il suo compleanno e per consuetudine ci sarebbero stati dei regali, ma regali di poco conto perché per lei c'ero solo io (o almeno credevo). Dopo cena la mia compagna di avventure, nell'euforia dell'apertura dei doni, cadde dalla sedia lasciandomi solo sul tavolo ed in quel momento per la prima volta in vita mia mi sporcai.





Melissa era piuttosto protettiva nei miei confronti e per questo non aveva mai permesso che ciò accadesse , rimasi sotto shock, ma non lo diedi a vedere altrimenti la mia copertura sarebbe saltata. In seguito alla caduta, Melissa iniziò ad aprire i regali, non erano molti ma tutti belli. All'arrivo dell'ultimo pensai di averla scampata anche questa volta, ma poi aprì il dono e quello che ci trovò dentro mi fece gelare il sangue nella gommapiuma : le avevano regalato un libro. Da quel giorno io per lei non significai più niente, passava tutto il tempo incollata a leggere pagine di quell'inutile libro ed ogni pagina che leggeva mi faceva sprofondare nel baratro dell'oblio. Questo sono io:un misero pupazzo ormai dimenticato.

Omicidio nell'hotel

Era una calda mattina d'estate, quando mi trovavo con i miei due amici K3kk0 e Jack sulle spiagge di San Francisco negli USA. Sembrava essere una giornata tranquilla, ma, mentre io e K3kk0 eravamo a fare un rilassante bagno in mare, a Jack, guardando il panorama con il suo nuovo binocolo a due lenti, cadde l'occhio su una finestra di un hotel sulla spiaggia, da cui si intravedeva un salotto. Dalla finestra improvvisamente apparvero degli schizzi di sangue e un corpo accoltellato. Jack si mise subito una mano sugli occhi per non vedere. Chiamammo immediatamente la polizia ed entrammo nell'hotel, ci accomodammo in sala d'attesa e al nostro turno ci recammo in reception per raccontare l'accaduto, ma ovviamente nessuno ci credette. Alla reception erano in turno le quattro donne delle pulizie che ci obbligarono a fare una foto nella sala d'accoglienza. Successivamente ci diedero la chiave per la stanza e ci accompagnarono lungo un corridoio molto particolare, illuminato da svariate luci, all'inizio del quale si trovavano 10 enormi pacchi regalo. Andammo a dormire e, al nostro risveglio, ci mettemmo subito ad indagare: percorremmo il corridoio e arrivammo all'entrata. C'era uno sconosciuto che parcheggiava quotidianamente la bicicletta all'ingresso insieme a un ragazzo, allora noi lo salutammo cordialmente e scoprimmo che era il proprietario dell'hotel. Una volta entrati, l'uomo si spaventò a causa della scomparsa di Francisca: una donna delle pulizie. Da lì capimmo che probabilmente lei era la vittima della scorsa mattinata ma dovevamo avere delle prove per dimostrarlo.



La sera ci recammo tutti e tre in sala giochi e la nostra attenzione cadde su un flipper. Inserimmo più volte il gettone, ma non riuscimmo a metterlo in funzione. Aprimmo il meccanismo posto anteriormente al flipper e vedemmo un cadavere, corremmo a chiamare la polizia e quando tornammo era sparito: qualcuno lo aveva rubato. La polizia ci prese per matti e ci disse che non ne voleva sapere più di quel caso. La mattina successiva andammo come al solito all'ingresso e, al posto dei dieci enormi pacchi regalo, quel giorno stranamente trovammo undici pacchi. Ci allarmammo e li apriamo tutti perché sospettavamo che in uno di essi potesse essere nascosto il cadavere. Infatti proprio nell'undicesimo pacco era stato nascosto il corpo di Francisca, così io e K3kk0 andammo a immobilizzare le signore delle pulizie e Jack chiamò la vigilanza, che arrivò a sirene spiegate.



Il mio prezioso Winnie The Pooh

Sono un peluche di nome Winnie the Pooh e sono stato veramente fortunato, in quanto sono capitato nelle mani di un bravissimo bambino, di nome Matteo. Lui mi vuole tanto bene, mi porta sempre con sé, persino quando va a dormire.

Ora vi racconterò una storia.

Era una calda mattina d'estate quando Matteo mi portò da sua nonna in bicicletta. Una volta arrivati, iniziò a pedalare per tutto il cortile, tenendomi stretto stretto sotto il suo braccio.

Lui era ancora un bambino piccolo e, a dir la verità, non mi sentivo molto sicuro in quella posizione.

La visita dalla nonna finì e Matteo volle tenermi in braccio anche durante il viaggio di ritorno.

Purtroppo non era un abile equilibrista e, arrivati a metà strada, per sbaglio, mi fece cadere per terra.

Essendo un peluche, sinceramente, non ho provato alcun dolore ma, Matteo, ancora piccolo, non riuscì a comprendere questa cosa: pianse tantissimo, mi raccolse e mi portò nel cestino anteriore per evitare altre cadute.



Arrivati a casa, corse subito in bagno per curarmi: si era tanto preoccupato per me e mi mise un cerotto sulla gamba destra per medicare la "ferita".

Da quel momento non mi lasciò più solo e mi portò ovunque, persino alla scuola materna.

Passarono i giorni e mi ricordo ancora le parole di Matteo: "LA FERITA DOVREBBE ESSERE GUARITA. E' ORA DI TOGLIERE IL CEROTTO!".

Allora con le sue manine provò e riprovò, ma la colla aveva aderito così bene al mio pelo, che né lui né i suoi genitori riuscirono a strapparli.

Da quel giorno è trascorso molto tempo ma quel cerotto si trova ancora lì, sul mio "corpo".

Mi sento molto fortunato ad avere un padroncino come lui.



Una foto da ricordare

Era una fresca mattina di autunno quando decisi di scattare una foto ad un bellissimo paesaggio: mi trasmetteva un senso di freschezza e di libertà. Dopo, tornai nella mia casetta "accampamento" sull'albero, di fronte al laghetto abitato da splendidi pesciolini rossi che, appena avvertono la mia presenza, sono soliti a nuotare velocemente verso di me, perché sanno che ho sempre del cibo.

Salito nella casetta, accesi la macchina fotografica e osservai attentamente l'immagine. Rimasi molto tempo ad ammirarla, ma dopo qualche minuto mi venne voglia di qualcosa di caldo: lasciai la foto sul tavolino davanti alla finestra, mi misi le scarpe e scesi dall'albero per andare ad accendere il fuocherello per scaldare la mia bevanda.

Una volta rifocillato, tornai nella casetta per riprendere la fotografia e mostrarla ai miei amici Josu e Gabry ma, appena salito, vidi un leprotto che, entrato dalla finestra, mi rubò l'immagine appena stampata. Io mi arrabiai molto e corsi subito a chiamare i miei compagni.

Dopo avergli riferito l'accaduto, decidemmo di cercare insieme il leprotto. Corremmo per tutto il giardino ma.... niente da fare.... e quando stavamo ormai per arrenderci, Josu lo vide in un angolino sdraiato sul mio scatto. Cercammo di avvicinarci a lui in silenzio e, una volta raggiunto, Gabry fece un salto felino per acchiapparlo, ma il leprotto se la cavò per un pelo.

Tentammo di rincorrerlo. Per fortuna Josu è veramente veloce.... altrimenti ci sarebbe sfuggito: Josu riuscì a farlo salire su un albero, io mi arrampicai e lo afferrai; lo lanciai giù e i miei amici lo acchiapparono in un sacco.

Infine recuperammo la foto e ci tenemmo il leprotto come animale domestico.



Percy e Alex

Perseo, detto Percy, come sempre si trovava in spiaggia con uno dei suoi soliti costumi dai colori sgargianti. Rispetto alle altre volte era un po' più ammaccato visto che la sua ragazza, Annabeth, durante una delle loro ormai consuete litigate gli aveva tirato un martello addosso, essendo gelosa di Rachel, la sua migliore amica, con la quale in giovinezza si era scambiato qualche bacio durante una delle loro abituali passeggiate in bicicletta. Da quando però era fidanzato ed innamorato di Beth niente era più successo fra di loro.

Tutto d'un tratto una ragazza a Percy sconosciuta gli si sedette in fianco, ma lui, essendo sovrappensiero, neanche se ne accorse, si rese conto di lei soltanto quando accese una sigaretta ed iniziò ad espirare nuvolette di fumo dall'odore nauseabondo. Dopo aver tentato di offrirne una a Percy, la ragazza si presentò e così Perseo ne scoprì il nome: Alex! Così si chiamava la ragazza che presto sarebbe stata il rimpiazzo di Annabeth. Da quel momento i due giovani continuarono a frequentarsi fin quando Annabeth non lo venne a scoprire e pose fine a qualsiasi cosa stesse succedendo tra loro. Percy, ormai innamorato, ignorando avvertimenti di Beth che gli intimava di lasciar perdere la ragazza, andò alla ricerca della sua amata, Alex, che troppo stanca di doverlo aspettare si era ritrovata un altro ragazzo con cui passare il tempo.

Il mio giocattolo preferito

Ciao sono Goku, un super Sayan, e sono il giocattolo preferito di Ale.

Oggi voglio raccontare un'esperienza della sua infanzia: la prima volta che è caduto in bicicletta.

Un pomeriggio, io e Ale siamo usciti in giardino a giocare.

Essendoci stancati ben presto di correre, siamo andati in garage dove c'era anche il nonno. Ale ha visto la bicicletta e ha voluto provarla immediatamente. Così, portata all'esterno, ci è salito sopra e mi ha messo nel cestino. Il mio amico ha iniziato a pedalare e ha fatto un po' di giri: mi piaceva andare in bicicletta! Nel tentativo di provare la breve discesa, Ale ha perso l'equilibrio e siamo caduti. Io mi sono spaventato molto perché lui piangeva e aveva un gomito sbucciato.

Fortunatamente è arrivato subito il nonno, che lo ha preso in braccio e lo ha medicato.

Io sono rimasto in terra solo per un po', ma poi finalmente è arrivato Ale, mi ha preso e mi ha portato con lui.



Il mio peluche

Ciao a tutti, sono il peluche preferito di Maryam. Quando andò al luna park per la prima volta, mi portò con sé.

C'erano moltissime giostre: tra tutte, la sua preferita era la barca, un'enorme attrazione tutta marrone, che poteva reggere al massimo dieci persone. Maryam aveva però paura di salirci, data l'altezza a cui arrivava durante il percorso. Provò quindi giostre adatte alla sua età, come l'antiscivolo pieno di palline colorate.

Finalmente, dopo due ore, decise di andare sulla barca, ma, proprio quando stava per accomodarsi, il direttore le disse che non poteva portarmi con sé. Lei, però, lo implorò, quindi, alla fine l'uomo cedette. La giostra, così, iniziò a muoversi, purtroppo, però, Maryam si abbandonò alla paura e mi lasciò cadere senza accorgersene.

Quando l'attrazione terminò il suo giro, mamma e papà decisero di portarla a casa ed io rimasi lì, tutto solo, senza che nessuno mi notasse.

Fino ad ora la mia padroncina non è venuta a prendermi, ma io la sto ancora aspettando fiducioso al luna park di Islamabad.





Quel magnifico paesaggio

Siamo in autunno, dagli alberi quieti cominciano a cadere le prime foglie di colore arancio. Vedo un bel Sole. Noto tanti alberi bellissimi, ma uno molto grande e meraviglioso cattura la mia attenzione: le foglie sono arancioni e tra poco seccheranno, lasciando spazio ai rami spogli. C'è un bel lago, circondato da piante molto alte. Ci sono delle persone molto indaffarate che camminano e nello sfondo si notano anche dei grattacieli. Questa immagine mi ricorda l'aria autunnale in una grande città.



La lotta del secolo

Io sono il nerf elite Rough Cut di Edoardo. Mi ha conosciuto a Natale del 2017 e qualche mese dopo saremmo potuti essere i vincitori di una lotta contro alcuni suoi amici...

Ora vi racconto come andò! Ero lì per terra con altri nerf, Edoardo mi scelse e vennero organizzate due squadre, così composte: lui insieme ad altri due bambini contro tre suoi amici. La partita iniziò, ma appena gli si presentò davanti uno degli avversari non premette subito il grilletto; ci volle un attimo prima che accadesse, ma non appena si rese conto della sua presenza lo colpì e il suo amico fu costretto a ritornare alla base senza una vita.

Poco dopo, sua sorella e quella di un suo amico si stancarono di giocare (o meglio, di perdere). Le squadre vennero ricomposte: piccoli contro grandi, cambiammo anche gioco. Iniziò una specie di caccia al tesoro, in cui i maggiori avrebbero dovuto nascondere un peluche ed impedire agli avversari, in possesso di 3 vite, di raggiungere il bottino schivando i colpi di noi armi. Edo nascose il peluche dietro la porta del bagno.

Da quel momento cominciò una battaglia che vide le due squadre togliersi a vicenda le vite: dapprima Edo e il suo compagno colpirono un avversario, ma vennero poi a loro volta privati di una vita da uno sparo partito inaspettatamente dalla rampa dalle scale. Quando però la battaglia iniziò a farsi troppo lunga, i ragazzi si stancarono e decisero di smettere di giocare.

Io, quindi, dovetti a malincuore tornare nel mio armadio.



Un giorno in spiaggia

Un giorno Max decise di andare al mare, ma ben presto si accorse di aver dimenticato il costume a casa, che distava alcuni chilometri dalla spiaggia. Improvvisamente vide delle biciclette a noleggio e decise di affittarne una per tornare indietro più velocemente. Dopo 500 metri, cadde dalla bici, ed uno sconosciuto si fermò ad aiutarlo ad alzarsi. Una volta in piedi, inforcò il suo mezzo e si diresse nuovamente verso casa, non rendendosi conto però di aver perso qualcosa di importante...

Finalmente giunto davanti alla porta di casa, fece per aprirla ma purtroppo scoprì di non avere più le chiavi: gli erano uscite dalle tasche nel momento della caduta! Tentò di sfondarla con dei pugni, ma non ci riuscì. Non gli restò altro che citofonare al vicino per chiedergli di chiamare i pompieri.

Questi si precipitarono, ed in cinque minuti furono sul posto: in quattro colpi di martello la porta si spalancò, Max poté recuperare il costume e trascorrere il suo pomeriggio a crogiolarsi al sole.



Una bellissima giornata

Oggi è una giornata luminosa e serena, nel parco che osservo ci sono molti grandi alberi dalle foglie rosse e verdi, grattacieli enormi, che sembrano toccare l'universo.

Il meraviglioso paesaggio è attraversato da un fiume dall'acqua molto limpida.

Ci sono anche delle persone indaffarate, che sembrano dirigersi al lavoro.





I videogiochi

Ho sempre ritenuto il mondo dei videogiochi un punto di riferimento per la mia vita.

Oggi, sono alla conquista del mondo e, data la loro ormai evidente popolarità, tutti, persino gli adulti, ne possiedono almeno uno.

Alcuni sostengono che utilizzando i giochi elettronici si possa diventare più creativi e intuitivi, altri, invece, li utilizzano come sfogo, magari dopo una dura giornata di compiti in classe.

La macchina rossa

Il mio giocattolo preferito è una macchinina rossa con cui gioco sempre, non solo a casa, ma anche in vacanza, infatti con lei ho vissuto mille avventure.

Mi ricordo quella volta in cui ero al mare e mentre stavo proprio giocando con la mia macchinina, sento improvvisamente mio fratello, che era in acqua a fare il bagno, gridare aiuto. Insieme corriamo subito a prestargli soccorso: era stato punto da una medusa.

Purtroppo, tentando di aiutarlo perdo in acqua il mio prezioso giocattolo.

Una volta portato mio fratello a riva, mi tuffo immediatamente per cercare di recuperarlo e fortunatamente riesco a ritrovarlo: per me è un oggetto veramente speciale.





Il mio amico Herial

Ero seduto su una panchina nel parco, in una giornata tranquilla e rilassante, quando vidi su una foglia gialla uno scoiattolo sofferente, allora mi avvicinai e notai che il piccolo animale aveva una zampina rotta.

Fortunatamente, tenevo sempre un pacchetto di bende nel mio zaino, quindi ne presi una e medicalai l'infortunato. Il pomeriggio era ormai finito e la sera si stava avvicinando, quindi posai a terra lo scoiattolo, salii sulla bici e mi diressi verso casa.

Il palazzo in cui abitavo era vicino al parco, quindi il giorno dopo mi diressi dal mio nuovo amico animale. Sfortunatamente, iniziò a piovere, quindi dovetti subito rientrare.

Appena il temporale terminò, corsi al parchetto e ritrovai lo scoiattolo dove l'avevo lasciato il giorno prima, così, mi venne l'idea di portarlo a casa.

Purtroppo, però, mia madre mi spiegò che gli animali non erano ammessi nel palazzo, quindi chiesi a mio padre di costruire al mio nuovo amichetto una casa nel parco, bisognava però chiedere il permesso al Comune.

Nell'attesa, riaccompagnai il mio scoiattolino nel suo habitat naturale.

Decisi, quindi, di chiamare i miei amici Kevin e Alex, e, insieme, lo chiamammo "Herial", un nome apprezzato anche dalla mia famiglia.

Aspettai a lungo, ma finalmente mio padre arrivò con la buona notizia: il Comune del mio paese aveva dato il permesso per la realizzazione della casa di Herial, che costruimmo il giorno successivo.

Non fu un'impresa facile, ma tre giorni dopo era pronta, con un'immensa scorta di ghiande e dell'acqua.



Passò qualche mese e per il mio scoiattolo era giunto il momento di andare in letargo, allora lo salutai e scrissi una lettera che posizionai sulla porta della sua casetta. Essa diceva: "Abbate cura degli animali, perché sono essere viventi proprio come noi umani."

Nei giorni successivi, pensavo continuamente ad Heriel: volevo rivederlo.

Intanto, le settimane passavano nella nostalgia del mio scoiattolino, finché un lunedì, mi arrivò dal proprietario del mio palazzo una notizia che nessuno si aspettava: le regole erano state modificate, ed ora gli animali erano ammessi nell'edificio.

Io non esitai, chiamai immediatamente i miei genitori e, insieme, spostammo Heriel dal parco all'appartamento e lo sistemammo in una confortevole gabbietta.

Da quel momento, vivemmo tutti felici e contenti.

Il mio arrivo in Italia

Sono arrivato in Italia il 6 ottobre 2020, e sono stato molto molto felice, anche se non sapevo parlare italiano. I giorni passavano velocissimi, e finalmente il 28 ottobre sono arrivato a scuola. Mi è bastato poco tempo per fare conoscenza: il mio primo amico è stato Matteo, che era seduto nel banco accanto al mio. E' passato un anno e posso dire di stare davvero bene con i miei compagni.



Quel viaggio....

Sono arrivato in Italia la scorsa estate, su una barca con mio fratello e tante altre persone. Il viaggio è durato 4 giorni. Faceva freddo e avevamo fame e sete. Ora sono a scuola ed ho nuovi amici

L'orso Tato

Ciao amici io sono Tato l'orso di Josué e oggi vi voglio raccontare un episodio molto bello capitato a Josué il giorno 7 maggio 2016, quando aveva 8 anni. In questo giornata il mio amico ha incontrato per la prima volta la sua famiglia adottiva ed io ero presente È stata una giornata bellissima, e da quel momento in poi, saremmo diventati inseparabili. Ho incontrato Josuè per la prima volta a Roma in una caserma della polizia dove c'erano anche gli altri bambini adottivi provenienti dalla R.D.C. Eravamo io e i genitori di Josuè: ad un tratto lo vidi sbucare insieme al fratellino Eli accompagnato dai due poliziotti. Era molto emozionato, felice ed un po' impaurito, ma contentissimo di incontrarci. Quando fu vicino a noi buttò lo zaino a terra e saltò in braccio alla mamma stringendola forte, poi andò dal papà e fece lo stesso. Non appena si accorse di me, mi prese e mi strinse forte. Da quel giorno non ci siamo più separati. Ci sedemmo tutti insieme a terra in cerchio, e pur non conoscendo la loro lingua riuscimmo ugualmente a comunicare con i gesti: Josuè era un chiacchierone molto simpatico e con tanta voglia di giocare con me! Non vedeva l'ora di andare a casa con la sua nuova famiglia, la paura era sparita ed il suo viso, nonostante la stanchezza, era più sereno e felice, tanto che ad un certo punto esclamò: "à la maison!"



Un omicidio misterioso

Il giorno 16 aprile dell'anno 2033, al TG della sera, viene annunciato un omicidio al negozio vicino alla spiaggia, della località Sabbia D'oro.

Allora io, grande detective, decido di indagare.

Come prima cosa mi reco sulla scena del crimine, dove poliziotti stanno raccogliendo prove per incastrare possibili sospetti. Guardando sul pavimento mi accorgo di piccoli frammenti di vetro e capisco che il malvivente per poter entrare deve aver frantumato qualcosa.

Ma prima di passare oltre mi sorge un dubbio, quindi prendo la mia bicicletta e pedalo velocemente dal fabbro.

Durante la strada il mio grande amico, commissario FOGLIAVERDE, mi invia una foto dell'assassino che forse è scappato.

Giunto dal fabbro chiedo al commesso se alcune ore prima, per caso, qualcuno avesse acquistato un utensile da lavoro, ad esempio un martello.

Il tizio dietro il bancone, mi racconta di una strana persona, mai vista prima e dalle sembianze un po' stravaganti, che si era presentata in negozio.

Senza perdere tempo prezioso, informo il commissario e pedalo verso casa.


Durante la notte non riesco a dormire perché sono invaso da diversi pensieri sulla dinamica dell'omicidio.

La mattina seguente torno al negozio vicino alla spiaggia e chiedo al commissario come proseguono le indagini. Il commissario, con aria triste e sconsolata mi risponde che hanno trovato il corpo del defunto ma non il killer. Forte della mia grande esperienza di detective, comincio a guardarmi intorno e, improvvisamente noto su una porta un colpo di AK-47. È a questo punto che inizio a focalizzare la scena. Vado incontro al commissario per raccontargli la mia versione dei fatti e, mentre parlo, con una bottiglia di vetro in mano, m'avvicino alla porta perforata. Sto ultimando di esporre la mia versione dei fatti, quando, prima che il commissario pronunci una singola parola, tiro un calcio alla porta e con una perfetta mira, lancio la bottiglia in testa ad uno tizio nascosto dietro di essa: lo sconosciuto era probabilmente lui, il killer!

La polizia lo arresta immediatamente, confermandone la colpevolezza: era proprio lui l'assassino del povero signor MARLEY.

Ma un dubbio si ora è insinuato nei miei pensieri : perché mai l'omicida indossava un costume da pollo?





***a tutti i compagni che occuperanno i nostri banchi,
con l'augurio di poter trascorrere in queste aule
momenti indimenticabili***

Istituto Comprensivo Statale "E. De Amicis"
Scuola secondaria di Primo Grado "Leonardo da Vinci"-
Marcallo
A.S. 2021-2022
Classe 3C

